

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

91.

11 GIUGNO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

La Giunta, proseguendo l'esame del progetto di nuovo Regolamento, concorda il testo degli articoli contenuti nei Capi relativi alla discussione, alle sedute comuni delle due Camere, ad alcuni procedimenti speciali, alle petizioni, alle interrogazioni, interpellanze e mozioni, nonché al bilancio interno e ai servizi del Senato ed alla procedura per le modifiche al Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 20,15 e ripresa alle ore 21,30, termina alle ore 23,20.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)

e

11^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CAROLI

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zonca ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Lo Giudice.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di contributi per opere ospedaliere per gli anni finanziari 1969 e 1970, istituzione di un centro-studi presso il Ministero della sanità e finanziamento dei comitati per la programmazione ospedaliera** » (634), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Piccolo, il quale, dopo aver illustrato analiticamente gli articoli del disegno di legge, precisa che esso tende ad operare una saldatura temporale tra gli interventi in materia di opere ospedaliere ed il programma nazionale di sviluppo economico. Soffermandosi quindi sugli aspetti qualificanti del provvedimento, l'oratore esprime il proprio favorevole giudizio sulla disposizione che prevede un piano biennale degli interventi suddetti, relativamente agli anni 1969 e 1970 (in luogo di quello annuale contenuto nelle leggi n. 574 del 1965 e n. 82 del 1968) e sulla norma che consente ai provveditori regionali alle opere pubbliche di disporre, a particolari condizioni, la concessione di contributi per un ammontare superiore a quello promesso, ai fini della realizzazione o del completamento di lotti funzionali di ospedali, cliniche universitarie e policlinici.

Dopo aver manifestato un giudizio parimenti positivo anche in merito all'istituzione del centro-studi, avente il compito di collaborare, sotto il profilo tecnico, col Ministro della sanità, per la predisposizione della programmazione nel settore sanitario, nel quadro degli impieghi sociali del reddito, il

senatore Piccolo conclude la sua esposizione invitando le Commissioni ad approvare il disegno di legge, che costituisce una ulteriore, importante tappa, ai fini del miglioramento delle strutture di un settore di fondamentale importanza della nostra società civile.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Perrino esprime l'avviso che il disegno di legge, anche se soddisfa solo in parte le attese del mondo ospedaliero, rappresenta un apprezzabile sforzo verso il traguardo dei 6 posti-letto per ogni mille abitanti, che costituisce il fabbisogno minimo di ogni Paese moderno; dopo aver ricordato i provvedimenti legislativi ed amministrativi vigenti (nei quali si inquadra quello in esame) ed essersi soffermato sui compiti spettanti ai comitati regionali per la programmazione ospedaliera, l'oratore conclude auspicando che anche gli amministratori degli ospedali siano rappresentati nel centro studi previsto nell'articolo 5.

Prende successivamente la parola il senatore Poerio, il quale chiede preliminarmente di sapere se il Governo, nel predisporre il disegno di legge in discussione, abbia ottemperato all'impegno, assunto nella scorsa legislatura, di utilizzare i fondi per opere ospedaliere, in funzione della creazione di un sistema di protezione sociale, in cui l'onere per la costruzione e l'arredamento degli ospedali sia esclusivamente a carico dello Stato; l'oratore cita quindi taluni dati dai quali emerge il divario esistente, specie nel Mezzogiorno, tra opere programmate e concrete realizzazioni, sottolinea l'impossibilità degli enti locali meridionali di assumere oneri, in questo come in altri settori, data la situazione di cronico *deficit* finanziario in cui essi versano, e conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge, pur auspicando un cambiamento di rotta, in senso sociale e civile, delle scelte politiche sinora adottate dal Governo.

Dopo un breve intervento del senatore Indelli, il quale fa presente l'insufficienza delle somme riservate per le attrezzature ospedaliere, prende la parola il senatore Argiroffi.

L'oratore ribadisce, anzitutto, l'esigenza di una diversa impostazione metodologica del

problema sanitario ed ospedaliero: a suo giudizio, infatti, bisogna porre fine all'attuale politica, caratterizzata da un'incentivazione quantitativa e disorganica delle strutture ospedaliere (che in molti casi, lungi dal risolvere, aggrava una situazione di per sé precaria), a favore di previsioni programmatiche globali, da adottarsi ai diversi livelli — nazionale, regionale, comprensoriale — e pertanto atte a qualificare qualitativamente gli interventi del potere pubblico; in questo quadro, prosegue l'oratore, è indispensabile che il Ministero della sanità divenga sempre più l'ente promotore di tutte le direttive scientifiche e tecniche nel settore di cui si discute, avocando a sé tutte le competenze che oggi appaiono disperse in una serie di organismi non qualificati. A conclusione del suo intervento, il senatore Argiroffi auspica una radicale modificazione delle attuali, antiquate strutture degli ospedali psichiatrici, e propone un ordine del giorno con cui invita il Governo a formulare un piano nazionale ospedaliero, da finanziarsi con adeguato incremento del fondo nazionale ospedaliero.

Seguono brevi interventi: il senatore Piccardo chiede assicurazioni sull'attuazione del provvedimento nella Regione siciliana; il senatore Crollanza si augura che gli stanziamenti per opere ospedaliere nel Mezzogiorno siano notevolmente superiori al minimo del 40 per cento legislativamente previsto; il senatore Chiariello, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, giudica insufficiente l'impegno finanziario in esso contenuto; il senatore Pinto auspica il superamento dell'attuale politica dei contributi attraverso l'assunzione diretta da parte dello Stato di tutti gli interventi nel settore sanitario; il senatore Albanese, infine, si sofferma particolarmente sui *deficit* di bilancio degli enti locali del Meridione, che rendono inapplicabile la legge n. 589 del 1949.

Dopo interventi dei senatori Maria Pia Dal Canton e De Leoni, il relatore replica brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito e presenta, anche a nome di altri senatori, un ordine del giorno con cui si invita il Governo a tenere particolarmente presenti, in sede di impostazione programmatica delle

opere ospedaliere, i bisogni del Mezzogiorno d'Italia.

Prende quindi la parola il sottosegretario Lo Giudice. L'oratore precisa anzitutto che il disegno di legge si inquadra in un programma che prevede la realizzazione di opere per circa 650 miliardi di lire e la creazione di 82 mila nuovi posti-letto; dopo aver citato numerosi dati a testimonianza di quanto si è finora fatto in questo settore nelle diverse regioni italiane, e dopo aver assicurato che il provvedimento troverà concreta attuazione anche in Sicilia, il senatore Lo Giudice conclude ribadendo l'esigenza che sia mantenuta al Ministero dei lavori pubblici la competenza dell'esecuzione di tutte le opere pubbliche, riservando naturalmente la fase programmatrice alle intese con i diversi Dicasteri interessati.

Conclude il dibattito il ministro Ripamonti.

Premesso che le linee della politica che egli intende perseguire nel settore delle opere ospedaliere sono state da lui già illustrate in occasione della discussione sul bilancio, il rappresentante del Governo chiarisce che il provvedimento in discussione si inquadra, ripetendone le modalità di intervento, in una fase transitoria, che dovrebbe concludersi nel 1970, per essere sostituita dalla programmazione organica ed articolata prevista nell'articolo 26 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

L'oratore si sofferma quindi diffusamente sui ritardi negli investimenti in questo settore, determinati soprattutto dalle difficoltà di reperimento di finanziamenti presso gli istituti a ciò autorizzati, e sulla importanza del decentramento delle competenze, che va inteso non come mero espediente burocratico ed autarchico, bensì come riconoscimento di un effettivo, autonomo e democratico potere alle istanze di base.

In una visione così articolata, prosegue il ministro Ripamonti, acquista una precisa caratterizzazione la pianificazione territoriale, nella quale la localizzazione delle strutture ospedaliere o, meglio ancora, le loro funzioni, sono previste nel quadro globale degli interessi sanitari e non in funzione meschinamente campanilistica.

Dopo aver sottolineato l'utilità del centro-studi, che avrà compiti delimitati alla consulenza, con esclusione, quindi, di ogni forma di amministrazione attiva, e dopo aver ricordato le realizzazioni già conseguite per dotare il Ministero di un'attrezzatura tecnologica moderna e funzionale, il ministro Ripamonti conclude dichiarando di accogliere i due ordini del giorno presentati.

Le Commissioni approvano infine gli otto articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale** » (132).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Romita informa che il Consiglio superiore degli archivi ha iniziato l'esame delle proposte di modificazione avanzate dalla Sottocommissione; quanto prima il Governo sarà in grado di sottoporre alla Commissione il parere espresso dal Consiglio stesso.

Il seguito della discussione viene pertanto ulteriormente rinviato.

« **Istituzione di un assegno vitalizio di benemerenzza a favore degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti** » (374), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri;

« **Integrazione della legislazione a favore degli ex deportati politici italiani nei campi di sterminio** »

nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti » (375), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri.
(Rinvio del seguito della discussione).

Il rappresentante del Governo comunica che il Ministero del tesoro ha reperito una idonea copertura dell'onere della spesa occorrente per i due disegni di legge. Si riserva di indicare, nella prossima seduta, gli emendamenti sostitutivi che, di conseguenza, dovranno essere apportati ai provvedimenti.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla prossima seduta.

« Rilascio del porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro a volo » (635), d'iniziativa dei deputati Gitti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Del Nero, riferisce favorevolmente sul disegno di legge. Il senatore Bisori, dopo essersi dichiarato contrario alla pratica del tiro a bersagli viventi, prospetta l'opportunità di circoscrivere l'efficacia della norma in esame al tiro al piattello.

I senatori Fabiani e Pasquale Valsecchi affermano di essere altresì contrari al tiro al piccione, e il senatore Palumbo, rilevato che il disegno di legge costituisce nella sostanza un'agevolazione alla pratica del tiro a volo, dichiara di condividere il punto di vista del senatore Bisori circa i limiti da porre all'efficacia delle norme in esame.

Il presidente Tesauro precisa che la Commissione è chiamata a deliberare esclusivamente sul rilascio di una licenza di pubblica sicurezza per il porto di armi: la questione della liceità, o dell'opportunità, del tiro a bersagli viventi, esula quindi dal merito del provvedimento in esame.

Anche i senatori Preziosi e Maier giudicano necessario disciplinare la materia del tiro a volo con apposita norma; a loro avviso pertanto, il disegno di legge in esame può essere approvato senza modifiche.

Il senatore Treu afferma invece che è preferibile mantenere l'obbligo, per l'esercizio dello sport del tiro a volo, della licenza di caccia, soprattutto in considerazione degli esami — anche concernenti il maneggio del-

le armi — da sostenere per ottenere tale licenza.

Anche il senatore Schiavone dichiara di essere contrario all'approvazione del provvedimento, ma soltanto al fine di tutelare al massimo l'incolumità dei volatili.

Dopo che il relatore, senatore Del Nero, ha replicato ai precedenti oratori, e i senatori Gianquinto e Maier (pur riaffermando la loro avversione al tiro al piccione ed alla caccia) hanno ribadito di non opporsi al provvedimento, che si limita a disciplinare il porto delle armi da tiro, prende la parola il sottosegretario Romita che, a nome del Governo, si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando, nel contempo, che una eventuale iniziativa parlamentare concernente la limitazione o la soppressione della pratica del tiro a volatili viventi troverebbe il Governo ben disposto a prenderla in considerazione.

Infine, posto ai voti, l'articolo unico del disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. La Commissione unanime auspica che quanto prima venga presentato un disegno di legge per vietare il tiro a volatili viventi in campo chiuso.

« Costituzione in comune autonomo della frazione Paterno del comune di Marsiconuovo in provincia di Potenza con la denominazione di Paterno » (205), d'iniziativa dei senatori Scardaccione e Schiavone.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Murrura, illustra ampiamente il disegno di legge di cui raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Romita, a nome del Governo, esprime parere favorevole mentre il senatore Fabiani, a nome del Gruppo comunista, precisa di essere in linea di massima contrario all'istituzione di nuovi comuni, prima dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario: peraltro, trattandosi di un disegno di legge già approvato dal Senato nella passata legislatura, voterà a favore, purchè l'approvazione non costituisca precedente ed il caso rimanga isolato.

Sono quindi approvati i due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri;
- « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
- « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica.
(Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio dell'esame).

La Commissione aderisce alla proposta del senatore Del Nero, designato estensore dei pareri, e rinvia alla prossima seduta lo esame dei disegni di legge, per consentire all'estensore di acquisire ulteriori elementi di giudizio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maier, membro della Commissione prevista dall'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 349, — concernente il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale statale —, lamenta che il Governo e le organizzazioni sindacali procedano nei loro contatti, e siano presumibilmente sul punto di concludere importanti accordi, senza che la Commissione di cui sopra sia minimamente informata sull'andamento delle trattative: apparrebbe indispensabile invece che essa fosse posta al corrente degli sviluppi della situazione. Auspica, per il prestigio del Parlamento e per un suo fattivo contributo alla soluzione del problema, che si provveda senza indugio, nel senso da lui indicato.

I senatori Gianquinto e Del Nero si associano, e il senatore Fabiani chiede che il Ministro per la riforma della pubblica Ammi-

nistrazione informi la Commissione sullo stato delle trattative in corso.

Il presidente Tesauro dichiara che terrà le richieste avanzate in doverosa considerazione e che non mancherà di rappresentarle nelle sedi opportune.

La seduta termina alle ore 12,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

- « **Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti** » (323);
- « **Norme relative all'esercizio del diritto di difesa dei non abbienti a mezzo di patrocinio statale** » (657), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri. (Seguito della discussione e rinvio).

Si inizia l'esame degli articoli.

Il Gruppo comunista propone di sostituire all'articolo 1 del disegno di legge n. 323 il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 657. Si dichiara favorevole a tale emendamento il senatore Fenoaltea, mentre il relatore Bardi si dice favorevole all'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 323.

Si apre, quindi, un breve dibattito, cui partecipano i senatori Maris, Coppola e Zuccalà (i quali manifestano gravi perplessità circa un eventuale assoluto obbligo per gli avvocati e procuratori di accettare, in qualunque caso, la difesa del non abbiente e propongono in tal senso una modifica dell'articolo 1 del disegno di legge n. 323); Filetti (che propone un emendamento sostitutivo del seguente tenore: « È istituito il patrocinio statale per assicurare ai non abbienti i mezzi per agire e per difendersi davanti ad ogni giurisdizione »).

zione »); Tropeano, Petrone, Mannironi (i quali propongono un emendamento sostitutivo), nonché del presidente Cassiani, del relatore, senatore Bardi e del sottosegretario Amadei.

La Commissione approva l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 323 proposto dal senatore Filetti e passa quindi ad esaminare l'articolo 2. Dopo un breve intervento del relatore, dei senatori Maris, Petrone, nonché del sottosegretario Amadei, viene approvato il secondo comma del disegno di legge n. 657, che diverrà articolo 2.

Successivamente, dopo un intervento del senatore Filetti, che solleva dubbi sostanziali sulla norma prevista all'articolo 3 del provvedimento e presenta un emendamento formale, nonché dei senatori Fenoaltea, Maris (che concordano con il precedente oratore), Zuccalà (il quale si dichiara favorevole al testo del disegno di legge n. 323), Tropeano (che propone un emendamento formale), Montini, e del relatore (il quale propone — a sua volta — una modifica formale), si approva l'articolo 3 del disegno di legge n. 323, con l'emendamento del senatore Filetti (essendo respinta una modifica a quest'ultimo, proposta dal senatore Petrone).

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, viene ripresa alle ore 16,30).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge n. 323 che viene illustrato brevemente dal relatore; quest'ultimo propone una modifica al primo, secondo e terzo comma, in base alla quale lo stesso giudice della causa potrebbe riferire ai Consigli dell'Ordine per le eventuali trasgressioni disciplinari; il senatore Filetti concorda con tale proposta e presenta in proposito un formale emendamento, consistente nel sostituire l'intero articolo 4 con il seguente: « Il magistrato davanti al quale il processo è pendente ha la vigilanza sulla difesa dei non abbienti e riferisce al competente Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori sui casi di eventuale inosservanza dei doveri professionali ». Si associano il senatore Coppola e il relatore.

I senatori Petrone e Galante Garrone formulano radicali riserve sull'articolo 4 del disegno di legge governativo, sostenendo di non poter ammettere forme di stretta vigilanza delle alte autorità della Magistratura sugli avvocati per lo svolgimento del patrocinio gratuito; in particolare, il senatore Galante Garrone propone di modificare il citato emendamento, sopprimendone la seconda parte. Si approva quindi, con quest'ultima modifica, il nuovo testo dell'articolo 4, proposto dal senatore Filetti.

Il senatore Bardi riferisce quindi sull'articolo 5 del disegno di legge n. 323 e sugli emendamenti sostitutivi, sostanzialmente analoghi, presentati dal Governo e dal Gruppo socialista; il relatore rileva quindi che la norma del citato articolo 5 del disegno di legge governativo non è accolta nel disegno di legge del Gruppo comunista (n. 657); propone infine di accogliere il testo del Governo.

Intervengono i senatori Maris, Salari (il quale manifesta perplessità sulla proposta del relatore); Finizzi (che auspica, ai fini di una maggiore funzionalità del provvedimento, la soppressione della commissione contemplata nell'articolo 5 del disegno di legge n. 323 e negli emendamenti proposti dal Governo e dal Gruppo socialista); Follieri (che sostanzialmente concorda con le perplessità del senatore Salari e propone di conferire al Presidente del Tribunale competente per territorio l'ammissione del non abbiente al patrocinio gratuito); Tropeano (il quale ribadisce i motivi — anche di ordine costituzionale — della contrarietà del suo Gruppo agli articoli 5, 6 e 7 del disegno di legge governativo e dichiara di ritenere sufficiente, ai fini dell'autorizzazione al patrocinio gratuito, una dichiarazione del richiedente); Zuccalà (che insiste sull'opportunità di accogliere la modifica governativa all'articolo 5, per l'impossibilità di accogliere una norma che non preveda sufficienti cautele e garanzie contro eventuali abusi in materia); Petrone (il quale insiste per l'accoglimento della formula del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 657, che, a suo avviso, risolverebbe facilmente il problema del riconoscimento della non abbienza); Filetti (che concorda

sostanzialmente con gli emendamenti del Governo, proponendo di modificarli ulteriormente), nonchè il relatore (il quale ribadisce le proposte da lui precedentemente avanzate) ed il rappresentante del Governo (che concorda con il relatore).

La Commissione decide, quindi, di non approvare la soppressione dell'articolo 5 proposta dal senatore Tropeano, di non approvare le modifiche proposte dal senatore Filletti agli emendamenti governativi, di non approvare (dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Petrone e Finizzi) l'emendamento sostitutivo degli articoli 5, 6 e 7 proposto dal Governo.

I senatori Coppola e Finizzi propongono a questo punto il rinvio dell'esame degli articoli. Il senatore Petrone dissente da tale proposta, sostenendo che si è in sede di votazione, essendo già stati respinti tutti gli emendamenti all'articolo 5, il quale — a suo avviso — deve essere quindi votato, senza ulteriori indugi.

Il sottosegretario Amadei dichiara di concordare con la proposta di rinvio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

Intervengono il Ministro degli affari esteri Nenni ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il presidente Pella ringrazia innanzitutto il ministro Nenni per essere intervenuto alla seduta e rivolge un caloroso saluto al sottosegretario Pedini, reduce dalla gravosa missione svolta nel Biafra. Prima di dare

la parola al Ministro degli affari esteri, il Presidente ricorda quindi il desiderio più volte manifestato dalla Commissione di essere costantemente informata sullo svolgimento della politica estera italiana al fine di potervi recare il proprio contributo di idee e di decisioni, nel pieno rispetto dei poteri spettanti all'Esecutivo.

Il ministro Nenni, dopo aver accennato alle ragioni di forza maggiore che gli hanno impedito in passato di partecipare alle sedute della Commissione, affronta l'argomento delle vicende dei tecnici italiani nel Biafra, ricordando le iniziative prese dal Governo subito dopo la scomparsa dei tecnici italiani dal campo di Kwale e, successivamente, alla notizia della morte di dieci tecnici e della condanna a morte degli altri. Il Ministro afferma che in tutti gli interventi si è sempre usata la sola arma possibile nella circostanza, quella della persuasione e del richiamo al diritto internazionale, che nessuno può violare impunemente. Il Governo sapeva di avere dalla sua parte il diritto e il consenso dell'opinione pubblica internazionale, primi i Paesi africani, due dei quali ci hanno dato un prezioso aiuto durante tutto il negoziato. La linearità del nostro atteggiamento politico e la mancanza di qualsiasi veritiera accusa contro i nostri tecnici hanno consentito di agire con efficacia per la loro sicurezza: il sottosegretario Pedini ha potuto, su tali premesse, condurre sul posto una missione difficile e non priva di incognite. Essa si è risolta felicemente grazie all'impegno personale dei Presidenti della Costa d'Avorio e del Gabon, all'appoggio della Francia e, nel momento critico delle condanne a morte, all'intervento moderatore del Portogallo. Ogni altra iniziativa — a parte quella del sommo Pontefice, che si colloca in una cornice particolare — avrebbe potuto sembrare ai biatfrani un'interferenza di Paesi estranei all'ambito africano. Il ministro Nenni conclude la sua esposizione su questo argomento riconoscendo che rimane aperto il capitolo delle eventuali responsabilità; comunque, la prima conseguenza da trarre dalla tragedia di Kwale è che, nell'ambito delle leggi vigenti, il Governo si considera impegnato ad evita-

re che i nostri lavoratori e le nostre imprese siano impiegati in zone particolarmente pericolose.

Il Ministro degli affari esteri passa quindi alla seconda parte della sua esposizione che definisce, secondo il desiderio espresso dalla Commissione, una specie di ricapitolazione dell'indirizzo della nostra politica estera in generale.

Egli afferma anzitutto che la politica estera italiana si sforza di seguire un coerente filo conduttore, legato ad un tema centrale, che ha trovato diversi modi di esplicazione.

Il punto di partenza è la fase di relativa sicurezza e di equilibrio raggiunta dai blocchi in cui è diviso il mondo. Il tema centrale è quello dell'unità dell'Europa, non fine a se stessa, ma strumento per restituire ai popoli del continente il senso della loro responsabilità e per contribuire in modo originale a quel processo di distensione che si è iniziato fra le potenze mondiali. A questo tema ci siamo attenuti nelle varie sedi in cui la voce dell'Italia doveva legittimamente farsi sentire.

L'onorevole Nenni ricorda che la prima manifestazione di questa volontà di azione si ebbe al Consiglio dei Ministri dell'UEO, tenutosi al Lussemburgo nello scorso febbraio. Essa conteneva proposte per promuovere, in seno all'UEO, consultazioni obbligatorie su una serie di temi di politica estera da definire di comune accordo e auspicava l'avvio di una collaborazione in vari settori. L'opposizione della Francia gollista, e la pratica cui essa è ricorsa della sedia vuota, ha limitato, non impedito, alcuni sostanziali progressi nella direzione indicata dall'Italia e condivisa da sei sui sette Paesi dell'UEO.

Alle stesse considerazioni, agli stessi principi il Ministero si è attenuto nella riunione del Consiglio atlantico svoltasi a Washington nell'aprile scorso, in cui appunto si trattava di saggiare l'atteggiamento non solo degli Stati Uniti, ma dei *partners* europei di fronte a nuovi sviluppi e nuovi equilibri, che prospettano all'Alleanza fini politici non soltanto di coesistenza ma di collaborazione tra Occidente e Oriente.

L'oratore precisa che dal comunicato di Washington emersero quattro principi fon-

damentali: la validità dei principi della democrazia come base della coesistenza pacifica tra i popoli; il proposito di aprire un dialogo distensivo con i Paesi dell'Europa orientale; il richiamo all'appello di Reykjavik, prima dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, per il disarmo, il controllo degli armamenti e la riduzione equilibrata delle forze; la nuova funzione di studio dei problemi connessi alla crescita tecnologica della società moderna.

Soffermandosi sul secondo di questi punti, il Ministro afferma che iniziative in tal senso devono essere perseguite, anche indipendentemente dall'appello di Budapest e dalla iniziativa finlandese per una Conferenza sulla sicurezza europea. Ad una simile Conferenza bisognerà giungere, e giungere dopo un'accurata preparazione. Predisposto il terreno e raggiunte le necessarie assicurazioni per il futuro scrupoloso rispetto dei principi delle Nazioni Unite (primo fra essi quello dell'indipendenza e integrità territoriale di ciascuno Stato, sul quale la conferenza in corso dei 75 partiti comunisti dovrà pure dire una parola conclusiva), potranno essere concordati gli argomenti di discussione per la conferenza, che apparirà così la naturale conclusione di un equilibrio già avviato.

Il ministro Nenni rileva quindi che nell'ambito della Comunità economica europea l'atteggiamento italiano si è ispirato e si ispira al triplice criterio dell'allargamento del Mercato Comune alla Gran Bretagna e ai Paesi nordici, portatori di un'alta concezione della vita civile, a quello del rafforzamento delle strutture sovranazionali e comunitarie, a quello dell'elezione diretta del Parlamento europeo. Anche qui gli ostacoli maggiori sono venuti dal Governo francese.

A questi stessi principi ci si è attenuti da parte italiana in occasione delle conversazioni con gli uomini di Stato britannici, tenute in occasione della visita a Londra del Presidente Saragat. Dai colloqui è uscita una dichiarazione congiunta italo-britannica, la quale conferma che i due Governi intendono operare ai fini dell'unità europea insieme con gli altri Governi europei che condividono gli stessi obiettivi e ideali.

Sugli sviluppi verificatisi in seno al Consiglio d'Europa, il Ministro sottolinea ancora una volta, in relazione alla questione greca, che non si tratta da parte italiana di un intervento nella politica interna di un Paese, ma di un richiamo al rispetto dei principi sottoscritti in solenni accordi internazionali; richiamo che appare indispensabile se si vuole mantenere la credibilità democratica delle istituzioni europee occidentali.

L'onorevole Nenni continua affermando che entrambi i temi menzionati, l'Europa e i rapporti tra Est ed Ovest, sono stati oggetto di esame e di fecondo accordo durante la sua visita a Belgrado dal 26 al 29 maggio, in colloqui con il nuovo Segretario agli Esteri Tepavac e le più elevate autorità dello Stato, in primo luogo il Presidente Tito. Assai vicini sono risultati i punti di vista dei due Governi sulla necessità di dare all'equilibrio mondiale, non più impostato sulla bipolarità o sulla co-polizia dei due Grandi, un sempre migliore assetto, utilizzando le immense risorse tecniche e politiche dell'Europa. Il metodo per arrivare a una Conferenza paneuropea dovrà tener conto di quattro componenti: l'Europa occidentale con le sue istituzioni comunitarie, l'Europa orientale organizzata nel Patto di Varsavia, i Paesi neutrali e non allineati, dalla Svezia alla Jugoslavia, e le due superpotenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. A tutte le iniziative di equilibrio e di distensione — a cominciare dal disarmo che dovrà occuparsi pure delle armi convenzionali — tutte le componenti debbono poter dare il loro contributo.

Da parte jugoslava, mentre si sono puntualizzati i fini della politica di non allineamento nella riduzione del peso preponderante delle superpotenze, si è dimostrato vivo interesse per le iniziative che, come quella italiana, mirano ad una sistemazione meno precaria del continente. L'interesse comune è stato anche dimostrato per il contributo che i Paesi della zona mediterranea possono dare alla soluzione del conflitto arabo-israeliano. L'attenzione è stata naturalmente portata sul Vietnam e sull'attuale negoziato alla Conferenza di Parigi, con lo auspicio comune di concreti e sostanziali sviluppi.

Il ministro Nenni afferma poi che nei fini di rafforzare la collaborazione tra i principali paesi europei e mediterranei rientra anche la visita che il Presidente del Consiglio ha compiuto in Turchia. Anche in quel Paese ha avuto spicco, tra i maggiori problemi politici del momento, quello relativo alla Conferenza europea. Il presidente Rumor e il presidente Demirel hanno messo l'accento sull'interesse che attribuiscono alle iniziative in corso per stabilire le condizioni di una pace giusta e durevole in Europa.

Ma nessuna di queste nostre attività nei rapporti bilaterali prescinde dalla volontà di continuare nella via centrale che è stata scelta: quella della politica unitaria europea. Nell'ultima recente sessione del Consiglio dei Ministri dell'UEO il rappresentante italiano ha ribadito l'impegno del nostro Governo di procedere speditamente sulla strada dell'integrazione economica, ivi compreso l'allargamento della Comunità economica alla Gran Bretagna e ai Paesi nordici che hanno chiesto di farne parte. A conclusione dello scambio di vedute su tale tema, è stato affidato al Presidente di turno del Consiglio l'incarico di segnalare al nuovo Governo di Parigi, non appena esso sarà costituito, che il Consiglio dell'UEO è unanime nell'auspicare il ritorno della Francia al posto che le compete nell'UEO.

Il Ministro conclude affermando che tutto, in questo disegno politico, si collega strettamente ad una volontà generale di distensione e di pace: il nostro obiettivo è una Europa unita con una sua voce, una sua funzione, una sua iniziativa al servizio dei fini generali della pace.

Il presidente Pella, dopo aver ringraziato il ministro Nenni per il suo ampio intervento, invita i senatori a discutere separatamente il primo degli argomenti che hanno formato oggetto dell'esposizione del Ministro degli esteri, cioè quello relativo alla vicenda dei tecnici italiani nel Biafra.

Su tale argomento prendono la parola i senatori Brusasca, Santero, Salati, Bettiol, De Marsanich, Parri, Bo, Bergamasco, Tollo, Fabbrini e Albarello ed interloquiscono brevemente la senatrice Maria Lisa Cinciari Rodano e il senatore Nencioni.

Tutti gli oratori esprimono il proprio apprezzamento, sia pure con diversa accentuazione, per l'opera svolta dal Ministero degli affari esteri ai fini della liberazione dei nostri connazionali.

In particolare, il senatore Brusasca chiede al Ministro se è stata svolta una specifica azione anche nei confronti del Governo della Nigeria e se vi è oggi ragione di temere reazioni da parte di tale Governo; l'oratore domanda inoltre se si può sperare che la vicenda in questione contribuisca a modificare l'atteggiamento dell'Organizzazione per l'unità africana nei confronti del conflitto tra la Nigeria e il Biafra.

Il senatore Santero ritiene che sarebbe utile conoscere il testo degli undici capi di imputazione contestati dal tribunale biafrano ai cittadini italiani, al fine di comprendere meglio l'atteggiamento psicologico dei popoli africani nei nostri confronti.

Il senatore Salati afferma che è necessario ora procedere ad una ferma ricerca delle responsabilità per quanto riguarda le cause lontane e vicine della tragica vicenda. L'oratore ricorda quindi che, già in passato, furono segnalate in Parlamento le gravi carenze delle nostre rappresentanze diplomatiche nei Paesi africani in via di sviluppo ed afferma che si possono pertanto fin d'ora rilevare sicure responsabilità politiche del Governo nella tragedia del campo di Kwale. Il senatore Salati giudica inoltre incerto e contraddittorio il comportamento politico del Governo italiano nei confronti della guerra civile in corso in Nigeria, comportamento che egli ritiene influenzato da un lato da interessi confessionali, dall'altro dai non chiari interessi dell'ENI.

Il senatore Bettiol, dopo aver affermato che l'azione della diplomazia italiana nei Paesi africani è debolissima e praticamente irrilevante, mentre è oltremodo vigorosa l'azione dell'ENI, rileva la necessità di inquadrare l'attività dell'ente petrolifero nazionale in una precisa linea politica stabilita dagli organi costituzionali competenti. L'oratore si sofferma poi sullo scarso rilievo dato all'intervento del Governo portoghese per la liberazione dei lavoratori italiani, intervento che egli giudica decisivo.

Il senatore De Marsanich afferma che dalla tragica vicenda non può in nessun caso essere tratta la conclusione dell'opportunità di diminuire l'impegno delle industrie e del lavoro italiano in Africa e si dichiara poi d'accordo con le opinioni del precedente oratore sia in merito ai rapporti tra la politica italiana in Africa e l'attività dell'ENI, sia a proposito dell'intervento del Governo portoghese.

Il senatore Parri dopo aver chiesto se si possano fin da ora individuare delle responsabilità a proposito del ritardo nello sgombero del campo di Kwale si sofferma sul problema dei rapporti tra l'attività dell'ENI e la politica estera italiana.

Il senatore Bo, dopo aver rilevato che occorre ben distinguere tra eventuali responsabilità dell'ENI e eventuali responsabilità governative, afferma che l'azione della nostra diplomazia nell'Africa nera è praticamente insussistente, mentre non si possono dimenticare le valide ragioni economiche e politiche che hanno sempre indotto Governo e Parlamento ad appoggiare l'attività di ricerca petrolifera compiuta dall'ENI in continenti extra-europei.

Il senatore Bergamasco rileva la necessità di un chiaro accertamento delle responsabilità immediate della tragica vicenda, anche per evitare che fatti analoghi possano ripetersi.

Il senatore Tolloy afferma che le responsabilità immediate dei dolorosi avvenimenti non possono certamente farsi risalire al Governo che, in un Paese democratico, non può controllare costantemente l'attività dei propri cittadini all'estero.

A giudizio del senatore Fabbrini, invece, se anche esistono responsabilità dei dirigenti dell'ENI, sono evidenti gravi responsabilità politiche del Governo; dal Governo, infatti, dipende la debolezza della nostra diplomazia nei Paesi africani che ha portato ad una errata valutazione del pericolo oggettivo costituito, per i nostri lavoratori, dalla guerra civile in corso in Nigeria.

Anche il senatore Albarello afferma che il Governo avrebbe dovuto evitare che una impresa di Stato italiana continuasse ad operare in una zona tanto pericolosa e lamenta l'assenza di una chiara politica este-

ra italiana nei confronti dei Paesi africani in via di sviluppo.

Agli oratori intervenuti replica quindi il Ministro degli affari esteri. Egli, dopo aver riaffermato la tempestività e l'efficacia dell'azione svolta dal Ministero (che ha operato senza pregiudizi di carattere ideologico e senza fermarsi di fronte a delicate situazioni diplomatiche) dichiara che, a suo avviso, l'impostazione che alcuni senatori hanno indicato a proposito dei rapporti tra l'attività dell'ENI e la politica del Governo italiano va completamente rovesciata, nel senso che si può identificare un inquadramento della politica di ricerca petrolifera in Africa nelle linee generali della politica estera italiana. Il problema deve essere comunque trattato in modo non superficiale, e ciò può avvenire soltanto in un apposito dibattito, alla presenza anche del Ministro delle partecipazioni statali.

Il ministro Nenni risponde poi alle domande di carattere informativo avanzate dagli oratori intervenuti nella discussione. Egli dichiara, tra l'altro, che, per le prime ricerche dei nostri connazionali dei quali non si avevano notizie, ci si rivolse al Governo della Nigeria; che nei contatti con i dirigenti del Biafra da parte dei rappresentanti italiani non è stato preso nessun impegno che abbia riferimento con il conflitto in corso; che vari indizi inducono a ritenere che nei giorni immediatamente precedenti la strage dei dieci lavoratori italiani fosse ben difficile prevedere un pericolo imminente, tenuto anche conto delle caratteristiche naturali della zona; che ancora oggi nello stesso territorio sono in attività campi petroliferi di industrie straniere; che il discorso sulle responsabilità immediate rimane comunque aperto e potrà essere concluso solo in base ad ulteriori accertamenti di fatto.

Su proposta del presidente Pella e con interventi del ministro Nenni, del sottosegretario Pedini e di numerosi senatori, la Commissione si sofferma poi sull'ordine dei propri lavori: rimane stabilito che il seguito della discussione sulle dichiarazioni fatte nella seduta odierna dal Ministro degli affari esteri avrà luogo nella seduta di domani mattina, che si inizierà alle ore 10.

La seduta termina alle ore 13,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
BATTISTA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Ferrari.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente ricorda che, nella seduta precedente, i senatori Anderlini e D'Angelosante hanno richiesto un dibattito in Commissione, alla presenza del Ministro, per esaminare taluni grandi temi della politica della difesa.

Il senatore Anderlini, motivando più ampiamente la richiesta da lui avanzata, afferma che il memoriale del generale Pasti (di cui è stata data notizia nella precedente seduta) non contiene rivelazioni scandalistiche o fatti da ritenere coperti dal segreto militare, ma è un insieme di valutazioni sui problemi della politica della difesa. Al riguardo, afferma che non sono stati ancora affrontati dal Parlamento una serie di problemi concernenti la politica di difesa del Paese, quali, ad esempio, quello della struttura del vertice delle nostre Forze armate e i criteri seguiti in particolare nel settore nucleare.

Ricordata l'ampia pubblicità che a tali materie è dedicata in altri Paesi, conclude riaffermando l'esigenza che la Commissione effettui una discussione seria ed approfondita su tali argomenti, alla presenza del Ministro della difesa.

Il senatore Rosa, premesso di rilevare nel ricordato memoriale contraddizioni ed inesattezze, e constatata la natura tecnica del Consiglio superiore delle Forze armate, si dichiara convinto che gli indirizzi della politica di difesa siano di competenza del Parlamento; conclude dichiarando, anche a nome del suo Gruppo, di associarsi alla richiesta di un dibattito nei termini sopra indicati.

Il senatore D'Angelosante dichiara anche egli di insistere sulla richiesta in precedenza

avanzata, esprimendo altresì l'avviso che sia opportuno fissare taluni temi precisi sui quali incentrare il dibattito, ai fini della concretezza della discussione stessa.

Dopo essersi soffermato su talune considerazioni di ordine tecnico e giuridico, l'oratore conclude precisando le domande che la sua parte politica intende rivolgere al Ministro: in primo luogo, in che cosa si estrinsecano in concreto i poteri del Capo di Stato Maggiore della difesa e, inoltre, notizie in merito alle scelte relative agli armamenti, nel quadro dei criteri della politica militare del Paese, e quali siano le motivazioni politiche di tali scelte.

Il senatore Cipellini dichiara, anche a nome del Gruppo del partito socialista italiano, di concordare sulla richiesta del dibattito suddetto.

Il senatore Tanucci Nannini manifesta perplessità su talune affermazioni dei precedenti oratori, dichiarando di essere favorevole ad un dibattito sulla politica della difesa, ma ritenendo, al tempo stesso, che sugli aspetti tecnici debbano essere gli organi competenti a decidere.

A conclusione, il Presidente dichiara che comunicherà la richiesta della Commissione al Ministro della difesa, in modo che un dibattito sulla politica della difesa possa svolgersi in una prossima seduta.

Il senatore Anderlini chiede, successivamente, la riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione allo scopo di programmare i lavori fino al termine della corrente sessione.

Il Presidente, accogliendo la suddetta richiesta, si riserva di convocare i membri dell'Ufficio di presidenza della Commissione all'inizio della prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assegni straordinari ai decorati al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia** » (560), d'iniziativa dei deputati Covelli; Durand de la Penne; Scarascia Mugnozza e De Meo; Boldrini ed altri; Michelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che la discussione del disegno di legge è stata rinviata nella seduta

precedente, per dar modo al Governo di studiare la possibilità di una revisione in aumento degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia.

Dopo che il relatore, senatore Colleoni, ha brevemente riassunto la relazione già da lui svolta sul disegno di legge in sede referente, prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ferrari comunica che, in seguito ad accordi intercorsi tra il Ministero della difesa ed il Tesoro, il Governo è in grado di proporre un congruo aumento degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia.

A tal fine — continua l'oratore — il Governo propone due emendamenti sostitutivi, rispettivamente agli articoli 2 e 6. Quanto al maggior onere di lire 40 milioni derivante dalla proposta modifica dell'articolo 2, il sottosegretario Ferrari fa presente che detto onere verrà, in concreto, fronteggiato utilizzando parte dello stanziamento accantonato per l'anno 1969 per l'istituzione della carriera del personale ausiliario addetto alla conduzione di automezzi.

Il rappresentante del Governo conclude il suo intervento indicando la misura dei nuovi assegni proposti, che aumenterebbe di circa quattro volte.

Il senatore D'Angelosante propone, successivamente (anche a nome dei senatori Baldina Di Vittorio Berti, Borsari, Carucci, Bera e Sema), un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 3, tendente a stabilire che gli assegni sono estesi in misura intera a favore dei congiunti dei decorati alla memoria o deceduti successivamente al conferimento della ricompensa o della decorazione.

Il senatore Borsari illustra tale emendamento, ricordando che, in una precedente seduta, il Gruppo comunista aveva richiesto aumenti più congrui della misura degli assegni, magari ripartiti in più esercizi finanziari, riservandosi, in subordine, di presentare un emendamento tendente a rendere reversibili in misura integrale gli assegni suddetti.

Il senatore Morandi chiede chiarimenti in merito alla misura degli assegni proposti dall'emendamento governativo. Il senatore Pelizzo dichiara il suo avviso contra-

rio all'emendamento del senatore D'Angelosante, prospettando l'opportunità di riproporre in altra sede l'istanza contenuta nell'emendamento stesso. Di avviso contrario all'emendamento predetto si dichiarano anche il senatore Rosa, il relatore Colleoni (il quale afferma che la reversibilità integrale comporterebbe una maggiore spesa di circa 450 milioni, per la cui copertura finanziaria nutre forti dubbi) ed il sottosegretario Ferrari.

Il senatore Burtulo ricorda la proposta sollevata in altra seduta di studiare la possibilità dell'eventuale raddoppio, tra un triennio, della misura degli assegni oggi proposta.

La Commissione, successivamente, approva senza modificazioni l'articolo 1. L'articolo 2 è approvato con l'emendamento del Governo al primo comma, che stabilisce nuove misure di assegni per i decorati dell'Ordine militare d'Italia. Parimenti, dopo la reiezione dell'emendamento proposto dal senatore D'Angelosante, senza modificazioni è approvato l'articolo 3.

In sede di votazione dell'emendamento, i senatori Rosa e Cipellini precisano che il voto contrario delle rispettive parti politiche deve essere inteso non sul merito, ma per motivi di ordine procedurale, allo scopo di non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento.

Gli articoli 4 e 5 sono del pari approvati senza modificazioni.

Il Presidente sospende, a questo punto, la seduta per consentire alla Commissione finanze e tesoro di esprimere il parere sull'emendamento proposto dal Governo al primo comma dell'articolo 6, concernente l'indicazione del maggior onere finanziario comportato e le modalità di copertura.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12).

Il Presidente comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso avviso favorevole all'emendamento proposto dal Governo all'articolo 6.

L'articolo 6 è, quindi, approvato con il suddetto emendamento.

Il disegno di legge è, infine, approvato nel complesso.

Il senatore Tanucci Nannini comunica l'intendimento di ritirare il disegno di legge n. 108, avente lo stesso oggetto del disegno di legge testè approvato, e che è all'esame della Commissione in sede referente.

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare** » (485), d'iniziativa dei deputati Scarascia Mugnozza e De Meo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il relatore, senatore Celidonio, chiede un breve rinvio della discussione per aver modo di incontrarsi con i proponenti del disegno di legge, al fine di poter definitivamente fugare le perplessità in precedenza da lui manifestate.

La Commissione aderisce alla richiesta.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulla programmazione economica** » (180).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame degli articoli, cominciando dall'articolo 2. Dopo che il Presidente ha dichiarato decaduto l'emendamento al primo comma dei senatori Biaggi e Bosso per l'assenza dei presentatori, la Commissione esamina congiuntamente due emendamenti: il primo dei senatori Antonino Maccarrone ed altri, volto a precisare gli obiettivi da indicare nel programma, ed il secondo, presentato dal Governo, per stabilire che tra le finalità del program-

ma economico nazionale dovrà ricevere particolare considerazione il superamento degli squilibri territoriali.

Il senatore Maccarrone illustra la sua proposta di modifica, criticando il testo governativo, in base al quale il piano verrebbe a vincolare troppo rigidamente sia le regioni sia il legislatore al momento dell'approvazione delle leggi di programma.

In senso contrario all'emendamento del senatore Maccarrone si pronunciano i relatori Banfi e Cuzari nonchè il sottosegretario Malfatti. La Commissione respinge successivamente tale emendamento, mentre accoglie all'unanimità quello presentato dal Governo, nonchè, a maggioranza, i primi due commi dell'articolo 2 con la modifica sopra indicata al secondo comma.

La Commissione affronta successivamente l'esame di un emendamento aggiuntivo dei senatori Maccarrone ed altri, in base al quale il piano stabilisce le priorità cui devono attenersi gli enti di gestione, il CICR e gli Enti pubblici economici nazionali. Tale emendamento è brevemente illustrato dallo stesso senatore Maccarrone, mentre il senatore Formica dichiara di considerare fondata l'esigenza che lo ispira. Dopo una richiesta di chiarimenti del presidente Martinelli, in senso contrario all'emendamento si pronunciano il sottosegretario Malfatti ed il senatore Spagnolli: il primo osserva che l'approvazione dell'emendamento renderebbe troppo rigido il piano, mentre il secondo rileva che gli organismi per i quali si vogliono fissare le priorità debbono necessariamente uniformarsi alle direttive del piano.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Maccarrone osserva che, respingendo l'emendamento, si rischia di lasciare fuori dal programma — e quindi anche dal controllo del Parlamento — settori fondamentali come il credito e le partecipazioni statali.

Il relatore Cuzari si dichiara contrario all'emendamento, ritenendo che le priorità ivi considerate siano già comprese nel piano quale risulta dal testo governativo. Messo ai voti, l'emendamento viene respinto dalla Commissione, la quale affronta quindi l'esame di un emendamento aggiuntivo al secondo comma proposto dal Governo. In esso si

stabilisce che il programma può contenere l'indicazione dei settori nei quali le regioni sono delegate ad emanare norme per l'attuazione delle leggi dello Stato e per l'esercizio delle funzioni amministrative.

Il senatore Maccarrone fa presente che connessa con tale emendamento è anche una sua proposta di modifica che prevede la definizione, nel programma, delle materie da delegare alla competenza primaria delle regioni oltre i settori espressamente previsti dall'articolo 117 della Costituzione.

I senatori Segnana e Spagnolli, presentatori di un altro emendamento sulla materia, dichiarano di ritirarlo di fronte alle assicurazioni del relatore Banfi, proponente, assieme al senatore Buzio, di un emendamento al quarto comma dello stesso articolo, per garantire il rispetto delle competenze previste dalla Costituzione e dagli statuti regionali.

Il sottosegretario Malfatti si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Maccarrone, in quanto ritiene che esso costituisca una modificazione della Costituzione. Tale interpretazione è respinta dal senatore Maccarrone, il quale obietta anche che il Governo sta prefigurando una concezione dell'autonomia regionale eccessivamente limitata.

La Commissione respinge quindi l'emendamento dei senatori Maccarrone ed altri mentre accoglie quello proposto dal Governo.

Dopo che il senatore Segnana ha ritirato un suo emendamento, sempre attinente alla autonomia regionale, la Commissione approva la soppressione dell'ultima parte del terzo comma contenuta in quattro identiche proposte di emendamento provenienti da diversi Gruppi politici e dal Governo.

Approvato con le modifiche indicate al terzo comma, la Commissione respinge un emendamento soppressivo del quarto comma presentato dal senatore Maccarrone, il quale ritiene che sia gravemente lesivo dell'autonomia regionale il fatto di vincolare le regioni alle decisioni del programma anche in materie di loro competenza. A tale proposta di modifica si dichiarano contrari il sottosegretario Malfatti ed i due relatori, nella convinzione che il programma debba fissare

obiettivi globali, validi per tutto il territorio nazionale e, conseguentemente, vincolanti anche per le regioni.

Viene viceversa approvato il già ricordato emendamento dei senatori Banfi e Buzio, volto a garantire il rispetto delle competenze regionali previste dalla Costituzione e dagli statuti; in conseguenza di tale approvazione, i senatori Spagnoli e Segnana ritirano una loro altra proposta di modifica di contenuto simile.

Approvato il quarto comma, la Commissione respinge un emendamento del senatore Maccarrone al quinto comma volto a rendere più elastici i vincoli del programma economico rispetto agli obblighi assunti in sede internazionale. Sempre sul quinto comma vengono invece approvati due emendamenti — di identico tenore — del senatore Banfi e del Governo, volti a stabilire che il programma si conforma agli obblighi internazionali.

Approvato l'articolo 2, vengono respinti due emendamenti dei senatori Maccarrone ed altri, il primo volto ad introdurre un articolo 2-bis perchè al programma sia allegato un documento econometrico, ed il secondo volto a sostituire il primo comma dell'articolo 3, che prevede un diverso meccanismo di consultazione sul documento opzionale.

Sempre sul primo comma, la Commissione approva un emendamento del relatore Banfi, volto ad anticipare di un mese la presentazione al Parlamento del documento opzionale.

Approvato il primo comma, il senatore Formica ritira un emendamento del senatore Buzio, al quale si era dichiarato contrario il rappresentante del Governo, riguardante il secondo comma. Altri due emendamenti di analogo tenore (volti ad assicurare la partecipazione dei Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle provincie di Trento e di Boziano alle riunioni de CIPE) vengono ritirati dal relatore Banfi e dai senatori Segnana e Spagnoli, di fronte all'approvazione di un emendamento del Governo di analogo tenore.

Viene invece respinto un emendamento aggiuntivo dei senatori Maccarrone ed altri, tendente ad istituire una Commissione

interparlamentare per l'esame del documento opzionale, mentre il senatore Formica ritira, di fronte all'opposizione del Governo espressa dal sottosegretario Malfatti, un emendamento aggiuntivo del senatore Buzio volto ad istituire un contatto diretto tra Parlamento e Regioni in merito al documento opzionale.

Approvato l'articolo 3, vengono dichiarati preclusi i primi due commi di un emendamento volto ad inserire un articolo 3-bis, presentato dai senatori Maccarrone ed altri, mentre il terzo comma della stessa proposta, che prevede che il Parlamento deliberi con mozione sul documento opzionale, viene respinto.

La Commissione accoglie quindi un emendamento formale del Governo al primo comma dell'articolo 4, mentre viene respinto un emendamento sostitutivo dell'intero primo comma, proposto dai senatori Maccarrone ed altri.

Sempre sul primo comma, la Commissione accoglie una proposta di modifica suggerita dal senatore Formica e modificata secondo un suggerimento del senatore Cuzari, per stabilire la contemporaneità della consultazione dei sindacati e dell'elaborazione delle direttive per la redazione del programma da parte del CIPE.

Accolti con tali modifiche i primi due commi, la Commissione respinge un emendamento soppressivo del terzo comma presentato dai senatori Maccarrone ed altri, mentre viene approvato un emendamento sostitutivo del Governo che allunga di un mese il tempo a disposizione del Ministero del bilancio per l'elaborazione del programma e di un uguale periodo quello riservato al CNEL per la emissione del parere.

Approvato l'articolo 4, la Commissione accoglie un emendamento presentato dal Governo, sostitutivo del primo comma dell'articolo 5, inteso a regolare la consultazione con i sindacati. Approvato il secondo comma, la Commissione accoglie sul terzo comma un emendamento del Governo che prevede la possibilità che le consultazioni siano svolte dal Ministro del bilancio per delega del Presidente del Consiglio.

Dopo che il senatore Banfi ha ritirato un suo emendamento tendente a prevedere consultazioni annuali con i sindacati sull'attuazione del programma, la Commissione accoglie l'articolo 5.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di mercoledì, data l'indisponibilità del sottosegretario Malfatti per il pomeriggio di oggi e del relatore Cuzari per la giornata di martedì.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Biasini.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
 - « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
 - « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
 - « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
 - « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
 - « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
 - « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

In un ampio intervento, il senatore Piovano espone le posizioni dei senatori comunisti.

L'oratore premette che fra i due possibili atteggiamenti estremi — il rifiuto aprioristico del progetto di riforma, perchè concepito nel quadro di una società che invece si vuol distruggere, e la sua accettazione, in vista del mero aggiornamento di un assetto sociale e politico che si vuole conservare — i senatori comunisti ne prospettano un terzo, alternativo ad entrambi: essi infatti intendono creare un'Università sede di ricerca e di educazione permanente, ma in una visione critica e contestativa del sistema.

Il senatore Piovano si sofferma quindi su un'analisi del contesto sociale in cui la riforma è destinata ad operare, cogliendo in particolare la contraddizione sempre più acuta fra attese delle classi al potere (esse guardano alle Università come a strumenti di « produzione » di puri e semplici esecutori a livello specialistico) ed esigenze poste dalla stessa tecnologia in continuo rinnovamento, che postulano invece una qualificazione scientifica vigile, ricca di senso critico, aperta, non puramente esecutiva.

Anche sotto la spinta di queste esigenze, prosegue l'oratore, l'Università non è più in grado di adempiere alla sua funzione tradizionale di integrazione ideale e di riproduzione del consenso rispetto al sistema: secondo il senatore Piovano, tale contraddizione — causa della crisi di fondo nella quale si dibattono gli studi superiori — va tenuta presente sia per una corretta impostazione della riforma, sia per una precisazione dei punti qualificanti ai quali essa deve ispirarsi.

Il senatore Piovano, proseguendo nella sua esposizione, fornisce poi una serie di dati quantitativi relativi all'espansione scolastica, la quale (egli osserva) è andata sviluppandosi molto al di là delle ipotesi sia del piano Gui sia del piano Pieraccini; mentre d'altra parte, esaminando alcuni fenomeni all'interno del predetto dato quantitativo, mette in evidenza l'insufficiente livello di produttività (in termini di nuovi laureati); indice, a suo dire, di un ulteriore aspetto della discriminazione classista delle Università italiane.

L'oratore passa poi a luneggiare le conseguenze qualitative derivanti dall'indicato svi-

luppo quantitativo, parlando del mutato tipo di studente e della sua mentalità estremamente critica nei confronti delle strutture, che richiede un intenso e continuo aggiornamento da parte dei docenti; del diverso giudizio dato a certi valori tradizionali della cultura in conseguenza dell'inserimento nella vita intellettuale di giovani un tempo esclusi; dei nuovi mezzi di educazione culturale, da cui la scuola è stata privata della prerogativa di essere monopolio del sapere, e che ha portato, fra l'altro, al rifiuto della scuola tradizionale in quanto rappresentante di un sistema contestato.

Dopo aver affermato che i giovani oggi chiedono non tanto un miglioramento dell'attuale Università, ma un'Università alternativa alla presente, che dia loro potere e partecipazione, il senatore Piovano esamina il disegno di legge dei senatori Gronchi, Rugini e Montale e quello d'iniziativa governativa: quanto al primo, pur apprezzando il proposto metodo di riforma, che designa come protagonista le stesse Università, ritiene che sia inaccettabile per aver relegato in posizione minoritaria la componente studentesca negli organi di cogestione. Disinserire la riforma dal Paese, lasciandola a un corpo accademico di prevalente spirito conservatore, significa non fare la riforma, o farla male, egli dichiara.

Sul disegno di legge n. 612, — che secondo l'oratore ha come obiettivo sostanziale quello di attenuare la tensione in atto nel mondo universitario — vengono poi formulate una serie di ferme riserve. In quanto provvedimento di emergenza, dice il senatore Piovano, il disegno di legge n. 612 fa mostra di accogliere le diverse istanze; in realtà le svuota della loro carica rinnovatrice: ad esempio, promuove giuridicamente gli assistenti, ma a fare quello che già adesso in sostanza fanno; ammette gli studenti negli organi di deliberazione, ma in posizione minoritaria, e quindi con mere funzioni di copertura delle decisioni altrui.

Addentrando nell'esame delle singole parti del disegno di legge, egli trova ancora conferma dell'anzidetto giudizio critico nel modo puramente nominale cui vecchie caratteristiche (la cattedra e la facoltà) vengono

rimaneggiate (e sostanzialmente conservate). Lamenta poi l'enorme confusione di organi e di competenze in fatto di sedi deliberative, e sottolinea come la stessa posizione del docente rimanga sostanzialmente inalterata sia in relazione al dato quantitativo del rapporto numerico con gli studenti, sia in relazione ai suoi poteri.

Dopo avere osservato che anche la disciplina del tempo pieno è del tutto insufficiente, per essere basata su divieti senza che vengano prescritti obblighi concreti e per l'ineadeguatezza del trattamento economico, il senatore Piovano esprime poi il fermo convincimento che la parte più debole del provvedimento in esame si trovi nei cinque striminziti articoletti, egli dice, del titolo terzo, sugli studenti: tale parte del provvedimento — egli afferma — è una risposta negativa alle istanze prospettate proprio da quella componente universitaria da cui — ad avviso dell'oratore — la società italiana è stata posta di fronte all'urgenza del problema universitario.

Altre riserve del senatore Piovano riguardano la disciplina del cosiddetto orientamento universitario (una programmazione, egli dice, del numero degli studenti in funzione del mero sviluppo economico) e la prospettazione di un duplice livello di studi universitari: quello del dottorato di ricerca, realmente valido, e quello dequalificato, di massa, « licealizzato », per i normali laureati.

A questo punto il senatore Piovano avverte che i punti di vista critici dei senatori comunisti, non si potranno esprimere in semplici emendamenti al disegno di legge governativo, e troveranno quindi organica sistemazione in un provvedimento, di imminente prestazione, da loro stessi elaborato, che quindi l'oratore brevemente illustra.

Esso si baserà su cinque punti: attuazione del diritto allo studio, realizzato non mediante assegni a coloro che sono già studenti universitari, ma con un salario da corrispondere, in prima attuazione, con precedenza ai figli dei lavoratori dipendenti di più modesto reddito; rifiuto del principio della cogestione ed applicazione di un dua-

lismo di potere, con uno spazio politico proprio degli studenti; definizione del dipartimento con abolizione della cattedra e della facoltà; realizzazione dell'autonomia delle Università, con un loro particolare inserimento, peraltro, in un certo tipo di rapporti con la società; attribuzione al Consiglio nazionale universitario di poteri unicamente di controllo.

Il senatore Piovano conclude il suo intervento rivolgendo formale invito alla maggioranza a voler accogliere il principio di ascoltare le varie componenti universitarie e in modo particolare quelle studentesche, anche in ottemperanza di impegni precedentemente assunti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Ha quindi luogo un dibattito sugli ulteriori lavori della Commissione.

Il ministro Ferrari-Agradi, nel dichiararsi pronto a facilitare gli incontri con le varie componenti universitarie auspicato dal senatore Piovano, formula una sola riserva: che le indagini in questione non intralcino il programma dei lavori legislativi in linea di massima già concordato.

Dopo una precisazione del senatore Pellicanò, vengono formulate varie proposte, sia in ordine al calendario dei lavori della Commissione per le prossime settimane, sia in ordine ai criteri da adottare per le predette indagini, una volta che su di esse venisse concessa la prescritta autorizzazione da parte del Presidente del Senato.

Intervengono i senatori Codignola, Gronchi, Dinaro, Bertola, Tullia Romagnoli Carettoni, Limoni, Sotgiu, Bloise, Spigaroli e il ministro Ferrari-Agradi.

Sui successivi lavori della Commissione si concorda infine che verranno tenute, nelle prossime settimane, il martedì ed il mercoledì, almeno quattro sedute (due antimeridiane e due pomeridiane) per l'esame dei provvedimenti per l'Università. Eventuali ulteriori riunioni saranno invece dedicate, il martedì pomeriggio ed il venerdì mattina, agli altri disegni di legge deferiti all'esame della Commissione.

Quanto alla seconda questione, resta stabilito che il presidente Russo presenterà al Presidente del Senato, la richiesta, formulata all'unanimità dalla Commissione, per ottenere l'autorizzazione ad effettuare indagini conoscitive, eventualmente anche con dirette prese di contatto con gli studenti, in città sedi di Ateneo, a mente e nei termini dell'articolo 25-ter del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
Russo*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico e storico** » (432), di iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri.

(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Codignola.

Il provvedimento, dichiara l'oratore, mira ad alleggerire le procedure stabilite dalla legge n. 1089 del 1939 in ordine alla tutela indiretta delle cose immobili di interesse storico ed artistico.

Nel pronunciarsi favorevolmente, il senatore Codignola sottolinea il fatto che il disegno di legge è stato presentato da senatori appartenenti a quasi tutti i Gruppi politici.

Nella discussione intervengono i senatori Tullia Romagnoli Carettoni, Germanò, Baldini, Fortunati, Donati, Dinaro e il presidente Russo. Tutti gli oratori si dichiarano favorevoli all'accoglimento del disegno di legge.

Vengono peraltro espresse, specie dai senatori Donati e Dinaro, alcune preoccupazioni a garanzia dei diritti dei proprietari

dei beni soggetti ai vincoli: essi prospettano alcuni emendamenti tendenti a stabilire il criterio della notificazione, all'interessato, dei decreti in materia emessi dal Ministro. Su tali proposte intervengono i senatori Fortunati, Spigaroli, Romano, il presidente Russo, il relatore e il sottosegretario Pellicani.

Si conviene infine che esse saranno approfondite dal relatore Codignola, d'intesa con il rappresentante del Governo.

La Commissione stabilisce, quindi, all'unanimità, e con l'adesione del rappresentante del Governo, di chiedere che il disegno di legge sia trasferito alla sede deliberante.

« Ripristino in via transitoria di classi ad ordinamento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e femminili e riconoscimento dei diplomi di qualifica » (533-Urgenza).

(Seguito dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Spigaroli riassume brevemente i termini delle precedenti discussioni; dichiara poi di aderire agli emendamenti illustrati dal senatore Limoni nella seduta di ieri, emendamenti, che, egli ribadisce, accolgono le conclusioni alle quali la Sottocommissione nominata il 27 maggio è pervenuta.

L'oratore prospetta poi la possibilità di particolari provvidenze a favore degli alunni delle classi speciali contemplate nel provvedimento, residenti fuori sede.

Dopo un intervento del senatore Piovano, il quale annuncia che i senatori comunisti, pur avendo obiezioni di fondo da formulare, non si opporranno all'ulteriore corso del provvedimento ed alla sua eventuale riassegnazione in sede deliberante, la Commissione passa all'esame degli articoli.

In sostituzione dell'articolo 1 del testo governativo vengono accolti cinque articoli nuovi, secondo i menzionati emendamenti ieri illustrati dal senatore Limoni.

Nel primo di tali nuovi articoli viene disciplinata la sperimentazione di classi pilota culturalmente integrate da istituire nel primo biennio professionale, e di corsi annuali, biennali o triennali successivi al primo

biennio dell'istruzione professionale, atti a consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa a livello di scuola secondaria di secondo grado.

Nel secondo dei predetti nuovi articoli si stabilisce che al termine dei corsi sopramenzionati, gli alunni sosterranno un esame di Stato per il conseguimento di un diploma equivalente a quello degli istituti tecnici.

Il terzo degli articoli in parola riguarda gli orari, i programmi di insegnamento e gli esami: saranno stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione, previ pareri del Consiglio superiore e di una commissione di esperti.

Nell'articolo 4 si dettano norme sui requisiti del personale insegnante da destinare ai corsi sperimentali; nel quinto dei nuovi articoli fissate le norme per l'ammissione ai corsi stessi (saranno ammessi tutti i licenziati degli istituti professionali, nell'ambito dei relativi indirizzi).

Il senatore De Zan presenta quindi, assieme al senatore Spigaroli, un emendamento in cui si prevede che i posti gratuiti e semi-gratuiti in favore degli alunni degli istituti professionali, previsti dall'articolo 19 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, potranno essere attribuiti presso i convitti annessi agli istituti medesimi, ad istituti tecnici, ovvero in istituti di educazione statali e privati, in base ad apposte convenzioni da stipulare a cura dei singoli istituti professionali.

Il senatore Donati propone, sullo stesso argomento, un altro emendamento: secondo tale norma, i giovani che frequentano i corsi previsti dall'articolo 1 del presente provvedimento avranno diritto a concorrere alle borse di studio riservate ai giovani delle scuole secondarie superiori; il Ministro della pubblica istruzione sarà autorizzato a destinare per borse di studio a favore dei giovani di cui sopra le somme stanziare e non utilizzate per posti gratuiti o semigratuiti nei convitti, previsti dall'articolo 19 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Su questi emendamenti ha luogo un dibattito: vi prendono parte i senatori proponenti, i senatori Bertola e Germanò, il re-

latore Codignola ed il sottosegretario Pellicani.

Infine il senatore De Zan non insiste e la Commissione accoglie l'emendamento del senatore Donati, che sarà collocato come articolo a sè dopo l'articolo 1, precedentemente approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge governativo.

Dopo interventi dei senatori Donati, Romano, del relatore Codignola e del sottosegretario Pellicani, l'articolo è accolto con modificazioni: l'articolo unico della legge n. 205 del 1966 sarà emendato nel senso che il diploma di qualifica varrà, ai fini dei rapporti contrattuali, dopo un periodo di inserimento nel lavoro, da definirsi in sede di contrattazione collettiva, o comunque non superiore a tre mesi.

Sull'articolo 3 il senatore Baldini presenta un emendamento che estende il beneficio della norma anche ai diplomi rilasciati dalle ex scuole tecniche e professionali femminili di Stato e legalmente riconosciute. Il senatore Baldini avverte che, con tale emendamento, viene sostanzialmente recepito il disegno di legge n. 596, da lui stesso presentato assieme ad altri senatori.

L'emendamento viene accolto dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 3 nel testo modificato.

Infine il rappresentante del Governo presenta un nuovo testo dell'articolo 4, recante l'indicazione dei mezzi finanziari con cui si farà fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento.

Dopo alcuni interventi dei senatori Romano, Donati e Fortunati e del relatore Codignola, l'articolo 4 è accolto nel nuovo testo.

Essendo così esaurito l'esame degli articoli, il senatore Romano illustra un ordine del giorno: esso contiene un invito al Governo ad autorizzare le Presidenze degli Istituti professionali a differire la data di inizio degli esami di licenza della sessione estiva dell'anno scolastico 1968-69 fino ad un massimo di quindici giorni dalla data precedentemente fissata, qualora ne sia fatta richiesta dal-

la maggioranza degli alunni candidati agli esami, in quelle scuole che, per qualsiasi motivo, abbiano avuto interruzioni del corso normale di lezioni durante l'anno scolastico.

Dopo dichiarazioni dei senatori Codignola, Donati e Fortunati, il rappresentante del Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione, peraltro limitatamente alla prima parte del testo.

Infine la Commissione, all'unanimità, dopo che i senatori democratici cristiani hanno dichiarato di rinunciare alla precedente richiesta di rimessione all'Assemblea, stabilisce di chiedere al Presidente del Senato di assegnare nuovamente in sede deliberante il provvedimento in titolo. Analoga richiesta si stabilisce di formulare anche per il disegno di legge n. 596, di iniziativa dei senatori Baldini ed altri. Aderisce il rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 19,10.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (219), d'iniziativa del senatore Salari.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione degli articoli del disegno di legge.

Sull'articolo 1 intervengono, oltre al Presidente e al sottosegretario Antoniozzi, il relatore, senatore Boano, il proponente senatore Salari e i senatori Benedetti, Tortora, Balbo, De Marzi e Grimaldi.

In particolare il Presidente ricorda che caratteristiche organolettiche diverse possono esistere in una stessa varietà di prodotti e accenna all'orientamento del mercato verso un sistema di controlli di qualità e d'origine; parimenti il senatore Benedetti si sofferma sull'opportunità di distinguere le varie specie attraverso l'istituzione di un marchio d'origine. Tale opportunità dichiara di non condividere i senatori Salari e Tortora, secondo i quali le denominazioni geografiche sono indicative di una specie e non del luogo d'origine in senso stretto.

Infine, con l'astensione dei senatori comunisti (che avrebbero voluto subordinare l'approvazione dell'articolo all'impegno di accogliere una norma da collocare successivamente nel testo, istitutiva del marchio d'origine) e con lievi modificazioni, l'articolo 1 viene approvato.

All'articolo 2, la Commissione esamina un emendamento dei senatori comunisti, inteso ad impedire al proprietario del terreno di vietare la raccolta e a favorire la costituzione di consorzi volontari per la ricerca e la raccolta medesima.

Prendono la parola il relatore, senatore Boano, il senatore Balbo, il sottosegretario Antoniozzi e il proponente senatore Salari.

Quest'ultimo afferma, fra l'altro, che scopo dell'articolo è anche quello di consentire, facendo in modo che i proprietari del terreno realizzino un utile, l'incremento della coltura di un prodotto finora trattato come *res nullius*.

Infine il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta al fine di consentire un più approfondito esame della proposta concernente i consorzi volontari di raccolta, avanzata dal senatore Benedetti.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente, conformemente a quanto fu stabilito nella seduta del 28 maggio, avverte che, ove gli pervengano tempestivamente le designazioni dei rappresentanti dei Gruppi, convocherà la Sottocommissione per i pareri per mercoledì prossimo, 18 giugno.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
ZANNIER*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni integrative e modificative alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470 — recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale — e successive modificazioni** » (659).

(Parere alla 5^a Commissione).

Dopo un breve intervento del presidente Zannier, il senatore Catellani, designato estensore del parere, illustra la finalità del provvedimento ed afferma poi che questo, pur collocandosi al di fuori della logica della programmazione nazionale e settoriale, rappresenta un intervento che potrebbe essere classificato di pronto soccorso in vista di situazioni particolarmente pericolose dal punto di vista sociale. Propone pertanto di esprimere parere favorevole alla Commissione di merito, auspicando nel contempo che quello attuale sia l'ultimo rifinanziamento della legge del 1961 in titolo e chiedendo che il Governo sottoponga al Parlamento una dettagliata esposizione dei criteri di impiego dei fondi sinora utilizzati, e dei risultati conseguiti con tali interventi.

Il senatore Dosi, condividendo le perplessità manifestate dal senatore Catellani, sottolinea anch'egli la necessità di un dettagliato resoconto, da parte del Governo, circa l'impiego dei fondi stanziati in base alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470; si dichiara poi decisamente contrario alla norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il senatore Zannini — pur riconoscendo che le perplessità manifestate dai precedenti oratori possono essere condivise — afferma che il disegno di legge in esame rappresenta un utile strumento per interventi urgenti ed indilazionabili; si dichiara pertanto d'accordo con la proposta di esprimere parere favorevole.

Il senatore Filippa, dopo avere sottolineato la inesistenza di un'organica politica industriale da parte del Governo, e la necessità di conoscere i risultati dell'applicazione della legge di cui si propone il rifinanziamento, si dichiara contrario alla trasmissione di un parere favorevole sul disegno di legge, che — a suo avviso — ha solo natura assistenziale e non può essere presentato come strumento di politica industriale.

Dopo un breve intervento del senatore Alessandrini (il quale si dichiara favorevole alla proposta dell'estensore, criticando tuttavia il secondo comma dell'articolo 1), il senatore Minnocci si dice d'accordo con i dubbi manifestati circa la mancanza di una organica politica di ristrutturazione e riconversione industriale; sottolinea la necessità di cambiare decisamente l'indirizzo sinora seguito, ma riconosce l'opportunità degli interventi previsti dall'attuale provvedimento. Il senatore Minnocci conclude aderendo alla proposta di trasmettere parere favorevole, con l'invito, da rivolgere alla Commissione di merito, di formulare in maniera più precisa la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 1.

Il senatore Veronesi si dichiara decisamente contrario al disegno di legge e sostiene che è necessario disporre di sufficienti informazioni circa l'utilizzazione dei fondi sinora stanziati; manifesta poi numerose perplessità circa il secondo comma dell'articolo 1, proponendone la soppressione.

Il senatore Piva osserva che la politica di ristrutturazione industriale crea situazioni gravi dal punto di vista sociale e che non si può escludere la necessità di interventi di soccorso; occorre però che le decisioni in merito siano prese a ragion veduta, sulla base dei risultati conseguiti con l'applicazione della legge 18 dicembre 1961, n. 1470 e di una chiara visione dei criteri con cui si in-

tendono utilizzare i nuovi fondi. Per essere accettabile — conclude l'oratore — il provvedimento deve essere pertanto rielaborato.

Il senatore Bernardinetti rinnova al rappresentante del Governo la richiesta di una dettagliata relazione sull'applicazione della legge del 1961, affermando poi che il provvedimento rappresenta uno strumento necessario per interventi non dilazionabili; pur riconoscendo la necessità di una nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 1, si dichiara favorevole alla proposta di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Filippa, il senatore Trabucchi si sofferma sulla portata della norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 1; propone poi che il parere favorevole alla Commissione di merito sia accompagnato dall'invito al Governo a far sì che i fondi, di cui al menzionato secondo comma dell'articolo 1, siano erogati ad aziende per le quali sia ragionevole sperare in una efficiente ripresa dell'attività produttiva.

Il sottosegretario Schietroma dichiara che il Governo annette particolare importanza al provvedimento in esame (che ha carattere di intervento eccezionale) e che quanto prima il Parlamento sarà dettagliatamente informato sull'impiego dei fondi sinora stanziati. Le argomentazioni sollevate durante l'odierno dibattito — osserva il rappresentante del Governo — potranno essere discusse quando sarà presentato il preannunciato provvedimento organico per la ristrutturazione e riconversione industriale attualmente allo studio del Governo. Intanto è necessario approvare il disegno di legge in esame per consentire all'Esecutivo interventi urgenti che tendono soprattutto a difendere gli interessi dei lavoratori evitando il prodursi di fenomeni di disoccupazione.

Dopo ulteriori interventi del presidente Zannini, e dei senatori Trabucchi, Zannini, Filippa, Veronesi, Minnocci, Piva e Dosi, la Commissione accoglie la proposta dello estensore e decide di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole nel quale saranno contenute anche le osservazioni sollevate durante l'odierno dibattimento.

to, soprattutto per quanto attiene alla necessità di una relazione governativa circa l'attuazione della legge del 1961 ed ai criteri di attuazione della norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 1.

IN SEDE REFERENTE

« **Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile** » (631);

« **Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile** » (196), d'iniziativa dei senatori Secchia ed altri;

« **Istituzione di un Ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile** » (355), d'iniziativa dei senatori Filippa ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, al quale partecipano i senatori Filippa, Veronesi, Bertone, Piva e il presidente Zanier, prende la parola il senatore Dosi. Questi sottolinea la necessità di urgenti interventi nel settore tessile che sta attraversando un periodo particolarmente delicato; critica poi la relazione governativa che accompagna il disegno di legge n. 631, la quale, a suo avviso, avrebbe dovuto contenere maggiori elementi conoscitivi e, anzichè parlare genericamente dell'esigenza di programmazione, avrebbe dovuto fornire più precise indicazioni di politica economica.

Nel suo ampio intervento, l'oratore si sofferma, tra l'altro, sulla necessità che le richieste di finanziamento presentate dalle varie imprese non vengano esaminate singolarmente ma nell'ambito di un organico programma. La direttiva che deve ispirare, secondo il senatore Dosi, l'applicazione del disegno di legge è quella della riduzione dei costi di produzione e della realizzazione di efficienti strutture produttive; solo così sarà possibile fare fronte alla crescente concorrenza internazionale nel settore. Il giudizio positivo sul disegno di legge è condizionato — secondo l'oratore — alla circostanza che si preveda la formulazione di un preciso piano di ristrutturazione del settore prima del-

l'esame delle singole richieste di finanziamento. Il senatore Dosi si sofferma anche sul problema delle esenzioni fiscali, della determinazione delle zone tessili, del frazionamento aziendale, dell'adeguatezza dei quadri imprenditoriali; conclude ribadendo il suo giudizio positivo, pur con le osservazioni sopra menzionate, sul disegno di legge, che è a suo avviso urgente ed indilazionabile.

Il senatore Veronesi, dopo aver sottolineato il ritardo con cui si interviene in un settore che da anni è in attesa di organici provvedimenti di sostegno, afferma che la risposta data, col presente provvedimento, dal Governo ai gravi problemi del settore, non appare ancora convincente. La necessaria ristrutturazione degli impianti, l'accelerazione della produttività, del rinnovamento produttivo e commerciale non sono, secondo il senatore Veronesi, sufficientemente garantite dal disegno di legge n. 631, il quale non prevede interventi per consentire l'eliminazione di unità produttive tecnicamente inadeguate ed appare carente dal punto di vista dello sviluppo del settore e degli effetti moltiplicativi che da tale sviluppo potrebbero derivare a tutta l'economia del Paese. L'oratore sottolinea poi altre carenze del disegno di legge con particolare riguardo ai limiti quantitativi all'importazione di prodotti, ai rimborsi all'esportazione, agli incentivi fiscali per le operazioni di aumento di capitale e di emissione obbligazionarie ed alla riduzione degli oneri sociali. Conclude affermando che le carenze summenzionate limitano l'efficacia del provvedimento, il quale costituisce solo una parziale risposta ai problemi del settore.

Il senatore Bertone svolge numerose osservazioni critiche circa il disegno di legge n. 631, osservando in particolare che il processo di ristrutturazione, da esso previsto, si fonda sul concetto di produttività aziendale e tende ad aumentare lo sfruttamento della classe operaia ed a favorire i capitalisti privati. L'industria a partecipazione statale, che pure è presente nel settore non ha sinora agito in una visione organica degli interessi generali ed è rimasta di fatto subordinata alle scelte degli imprenditori privati.

Il disegno di legge governativo, secondo il senatore Bertone, ignora il dibattito in corso da tempo e i suggerimenti delle categorie interessate, riproponendo, anche in contrasto con il « Piano '80 », una politica di intervento che, nell'assenza di una reale azione in favore delle piccole aziende e nel rifiuto di assegnare un nuovo ruolo alle aziende a partecipazione statale, rinuncia a guidare il processo di espansione. Così facendo non si risolve, ma si aggrava la crisi strutturale del settore, con pesanti conseguenze sul piano dell'occupazione. Per risolvere tale crisi — prosegue l'oratore — è indispensabile cambiare decisamente rotta prevedendo una direzione pubblica di tutto il settore tessile che, con l'applicazione di avanzate tecnologie, miri alla formazione di un mercato di massa dei prodotti tessili ed alla reale difesa dei livelli di occupazione. Questa è l'impostazione del disegno di legge n. 196, presentato dal Gruppo comunista, che, a suo avviso, è il solo idoneo a risolvere i gravi problemi del settore. Il senatore Bertone conclude il suo intervento soffermandosi sul problema della definizione delle zone tessili e sulle questioni relative all'artigianato tessile, che — a suo avviso — debbono essere esaminate unitamente alla normativa che si discute.

Il senatore Cengarle sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge n. 631, che tende alla ristrutturazione delle aziende esistenti ed a consentire il sorgere di nuove attività nelle zone tessili. Preannuncia poi un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 2, al fine di evitare che i finanziamenti affluiscono ad aziende che abbiano già provveduto alla ristrutturazione.

Il senatore Filippa si dichiara contrario al disegno di legge n. 631, inidoneo, a suo avviso, a risolvere i gravi problemi del settore tessile, manifestando invece il suo favore nei confronti del disegno di legge numero 355 presentato dal Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria e che tende alla realizzazione di un efficace intervento pubblico, per mezzo del quale sarà possibile sollecitare, in una chiara ed organica visione di sviluppo, la effettiva ripresa del settore.

Il senatore De Vito afferma la necessità di esaminare, assieme alle norme contenute nel disegno di legge n. 631, adeguate provvidenze per l'artigianato tessile e per le piccole imprese del settore; preannuncia la presentazione di emendamenti in materia.

Dopo interventi del presidente Zannier e dei senatori Bertone, Trabucchi e Minnocci, la Commissione decide di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di mercoledì 18 giugno, con l'intesa di completare l'esame dei disegni di legge nella seduta di giovedì 19 giugno.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
MANCINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bellisario.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende** » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.
(Esame e rinvio).

Il Presidente avverte che unitamente ai disegni di legge nn. 8, 56 e 240, sarà esaminato anche il disegno di legge n. 700, recentemente presentato dal senatore Torelli e con-

cernente anch'esso la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende.

Dopo una breve relazione illustrativa del senatore Bermani sul predetto disegno di legge n. 700, su proposta dello stesso senatore Torelli, si stabilisce che, per gli articoli concernenti materia già esaminata dalla Commissione, non si aprirà un nuovo dibattito e che gli articoli in questione saranno rinviati alla Sottocommissione incaricata, in base alla deliberazione di ieri, di provvedere alla stesura finale di un testo concordato.

Proseguendo quindi la discussione degli articoli, la Commissione esamina l'articolo 10, il quale dispone che i lavoratori hanno diritto di raccogliere contributi e sottoscrizioni e di svolgere opera di proselitismo per le loro organizzazioni all'interno dei luoghi di lavoro e che i sindacati possono riscuotere i contributi di loro spettanza con ritenuta sui salari o stipendi.

Dopo osservazioni dei senatori Pozzar, Palazzeschi, Dolores Abbiati Greco, Varaldo e Brambilla (tendenti ad una migliore formulazione di carattere formale) la Commissione si dichiara d'accordo sul contenuto dell'articolo.

La Commissione si pronuncia ugualmente in senso favorevole all'articolo 11, concernente il diritto del lavoratore e delle organizzazioni sindacali di controllare l'applicazione delle norme di tutela della salute e dell'integrità fisica.

Sull'articolo 12, relativo al diritto del lavoratore di aver facilitata la partecipazione a corsi di studio o di qualificazione, mediante l'assegnazione a turni di lavoro che non ostacolino la frequenza scolastica, prendono la parola i senatori Pozzar, Fermariello, Bonatti, Elena Gatti Caporaso, Bisantis, Brambilla e il relatore Bermani. La Commissione afferma la necessità di favorire la istruzione e si dichiara favorevole alla sostanza dell'articolo, con riserva di una migliore formulazione al fine di garantire il diritto del lavoratore e di non pregiudicare, nel contempo, lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Sull'articolo 12-bis, che affida ai lavoratori la gestione delle attività culturali, ricrea-

tive ed assistenziali, parla il senatore Pozzar, il quale sostiene che le attività sopra indicate debbono essere svolte in collaborazione con gli organi dell'azienda.

I senatori Brambilla, Vignolo e Palazzeschi si dichiarano d'accordo, purchè siano evitate interferenze aziendali nella scelta dei programmi culturali.

La Commissione passa quindi ad esaminare il titolo II, che tratta dei diritti politici e dell'organizzazione sindacale.

L'articolo 13 stabilisce che le associazioni sindacali dei lavoratori possono istituire nei luoghi di lavoro sezioni sindacali ed organi per il loro coordinamento.

A tale proposito i senatori Fermariello, Dolores Abbiati Greco, Pozzar, Brambilla e Palazzeschi, rilevata la genericità della norma, espongono i rispettivi punti di vista in merito alle soluzioni più confacenti per integrare l'articolo: si conviene infine di precisare quali sono le associazioni che hanno diritto di rappresentanza nel luogo di lavoro e di riconoscere alle stesse la facoltà di partecipare alla contrattazione aziendale.

Sull'articolo 14, relativo al diritto degli istituti di patronato di svolgere attività nell'azienda, non vengono formulate osservazioni, con riserva peraltro, anche in questo caso, di una migliore formulazione della norma.

Esaminando quindi le soluzioni alternative proposte dalla Sottocommissione per l'articolo 15, il senatore Pozzar rileva che il dissenso verte sull'opportunità di consentire o meno che all'interno delle aziende possano essere introdotti rappresentanti di organizzazioni politiche oltre che sindacali: ad avviso dell'oratore, non sembra ammissibile che, una volta riconosciuto il diritto del lavoratore singolo di manifestare liberamente i propri convincimenti, siano consentiti comizi politici nei luoghi di lavoro.

I senatori Fermariello, Brambilla ed Dolores Abbiati Greco sostengono invece che non possono essere in alcun modo ostacolati i diritti politici che la Costituzione riconosce, sia singolarmente che collettivamente, a tutti i cittadini e quindi anche ai lavoratori.

La Commissione stabilisce di soprassedere in merito alla scelta tra le due soluzioni prospettate.

Anche a proposito dell'articolo 16, concernente gli spazi da destinare all'affissione dei manifesti e i locali per le riunioni, la Commissione si limita ad esaminare le diverse proposte, senza prendere al riguardo alcuna decisione.

La Commissione esprime invece il proprio consenso di massima nei riguardi dell'articolo 17 (introdotto *ex novo* dalla Sottocommissione), che prevede il divieto di accordare privilegi a favore di lavoratori non iscritti alle associazioni sindacali o che non svolgano propaganda sindacale; di operare discriminazioni nelle assunzioni, nelle assegnazioni di qualifiche, nei trasferimenti, nei licenziamenti e nei provvedimenti disciplinari; di corrispondere premi antisciopero o negare premi a chi abbia scioperato; di agevolare l'attività, la propaganda e il proselitismo di alcuni sindacati; di stabilire qualsiasi forma di privilegio o di sfavore per associazioni sindacali o per singoli lavoratori che svolgono in qualunque modo attività sindacale, politica o di patronato nel luogo di lavoro.

Parimenti la Commissione si pronuncia a favore del pieno riconoscimento del diritto di sciopero (articolo 18), rilevando che il testo dell'articolo deve essere integrato secondo i suggerimenti della senatrice Dolores Abbiati Greco, al fine di evitare che le assenze per sciopero possano essere considerate ingiustificate.

Sull'articolo 19, concernente il divieto di licenziamento di rappresentanti sindacali e di membri della Commissione interna, parlano i senatori Varaldo, Fermariello e Dolores Abbiati Greco; la stesura dell'articolo è rimessa alla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è infine rinviato alla prossima seduta.

« Adeguatezza della legislazione sulle pensioni degli avvocati alla Costituzione » (522), d'iniziativa del senatore Tesauo.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del Presidente — sostenuta dal senatore Tesauo e sulla quale invece

esprime riserve il senatore Varaldo — la Commissione delibera di chiedere al Presidente del Senato che venga affidato ad un consulente appositamente nominato il compito di svolgere un'indagine di carattere finanziario ed attuariale sulle conseguenze del provvedimento.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)
e

8^a (Agricoltura e foreste)

Giovedì 12 giugno 1969, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

3^a Commissione permanente (Affari esteri)

Giovedì 12 giugno 1969, ore 10

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri.

6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 12 giugno 1969, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

6. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

7. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Sospensione della efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre ed esami di libera docenza (677).

2. ALBANESE ed altri. — Immissione in ruolo nella scuola primaria degli insegnanti elementari idonei al concorso magistrale speciale riservato, previsto dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, bandito con ordinanza ministeriale in data 10 settembre 1966, n. 8198/337 (198).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia (22).

2. PELLICANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia (279).

3. GIANQUINTO ed altri. — Norme per una sperimentazione creativa di una nuova « Biennale » di Venezia (526).

4. CARON ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (576).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

Giovedì 12 giugno 1969, ore 10,30

Incontro con i dirigenti responsabili della Radiotelevisione italiana (*Seguito*).

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa
(PALAZZO MONTECITORIO)**

Giovedì 12 giugno 1966, ore 11

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45*